

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (Ente Morale) di Vicenza

Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

## LA VITA È UN BENE E/O UN DONO. LA SUA QUALITÀ UNA SCELTA.

Ogni tanto è necessario fermarsi un po'; ci si può fermare per riposare, per riprendere fiato, per estraniarsi un po' dal clamore e dalle corse quotidiane. Ci si può anche fermare per fare il punto della situazione, ad esempio per valutare se la strada che si sta percorrendo ha un senso o se si sta invece percorrendo un vicolo cieco o, peggio, se magari la strada non possa finire improvvisamente ... nel vuoto.

Mi viene anche da pensare che finché si formulano dei pensieri come quelli appena abbozzati, forse c'è ancora la possibilità di evitare il disastro definitivo e girare il manubrio della propria bicicletta verso strade realmente "colorate", alla fine delle quali magari non si troverà la classica pentola magica, ma che ti fanno sentire, finché le percorri, vivo e sereno, malgrado la fatica e le difficoltà che si devono comunque affrontare.

So bene che in più di un'occasione, a fronte delle situazioni più o meno problematiche che la vita ti presenta, è forte la tendenza a mollare i "vecchi" propositi di adeguatezza e di conseguente lavoro quotidiano e a lasciarsi scivolare nel torpore se non nella disperazione; e ciò, soprattutto quando ti accorgi che i "giochi" quotidiani nei quali, volente o nolente, ti ritrovi, sono quasi tutti "giochi" grigi e insensati, decisi da altri, dove il rispetto e la considerazione del prossimo sono visti come sintomo "certo" di debolezza, dove si dà per scontato che vince chi ha di più, chi è più in alto, chi è più furbo, chi arriva primo. **E se alla fine di una strada come questa ci fosse un muro o ci fosse ... il vuoto?**

Ne vale veramente la pena continuare su una strada simile? E se no, da dove cominciare (o ripartire)?

A mio parere, si può cominciare (o ripartire) dalle cose semplici, dal non prendere la vita come una tragedia, dall'atteggiamento mentale positivo, dal non pretendere che gli altri facciano quello che tocca a noi fare, dalla riscoperta dell'altro "noi" che c'è nell'altro, dalla conseguente riscoperta dell'uguaglianza degli esseri umani e dalla presa di consapevolezza, una volta per tutte, che non è sufficiente considerare la vita come un bene o come un dono (o come tutte e due le cose assieme), ma che è un dovere, prima, e un

diritto, poi, di ognuno fare sì che la vita, propria e degli altri che lo desiderino, abbia una qualsiasi qualità per la quale valga la pena di aprire gli occhi al mattino, vestirsi e darsi da fare.

E se è vero che molti dei "giochi" quotidiani sono decisi da altri, è anche vero che **ogni persona, in quanto essere umano dotato di una mente e di un cuore, può liberamente scegliere quale qualità dare ai "giochi" nei quali più o meno liberamente è coinvolto.**

E per rimanere nell'ipotesi del cominciare (o ripartire), si potrebbe anche farlo attraverso il sapere le cose, il capirne il loro significato anche in termini comportamentali, il mettere in pratica azioni consapevoli coerenti con ciò che si è capito, così conoscendo le cose (e pure le persone) non solo in termini ideali, ma anche dal punto di vista dell'esperienza pratica; di seguito, ci si potrà indirizzare verso la riconciliazione, con se stesso, con gli altri, con le istituzioni, con la vita medesima (se si propende per la Vita vista come un Dono) oppure sperimentare ulteriori azioni consapevoli, raffinandole di volta in volta dei benefici conseguenti alle ripetute esperienze (se si propende per la Vita vista come un Bene) e giungendo piano piano, per la via ideale o per quella pragmatica, a dare un senso alla propria vita.

Carlo Spillare



## La sfida del dialogo interculturale per una superiore consapevolezza civica

di Antonio Papisca

La promozione del dialogo interculturale è tra le grandi sfide del nostro tempo, segnato com'è dai processi di mutamento strutturale che sono indotti dalla globalizzazione in modo trasversale rispetto alle realtà sociali, politiche e sociali di tutti i paesi del mondo. Mobilità di cose e di persone, massicci e disordinati flussi migratori, velocità, facilità e, allo stesso tempo, complessificazione del comunicare tra Diversi appartengono appunto a questa dinamica. Al negativo, globalizzazione e interdipendenza planetaria fanno emergere, in dimensione sempre più macroscopicamente visibile, le differenze e i conflitti tra culture, tra stati, tra maggioranze e minoranze, alimentano pregiudizi e insicurezza, mettono in crisi la tradizionale forma statale-nazionale-armata-confinaria della *governance*. Al positivo, esse contribuiscono a rendere visibile e incentivare il lavoro di quelle forze intellettuali e sociali che lungo i secoli, *rectius* lungo i millenni, hanno operato nel profondo della storia per la promozione della dignità della persona umana e per la costruzione di un ordine mondiale più giusto, equo, solidale, pacifico, democratico. Prende effettivamente corpo, in parole ed opere, **una società civile globale che attinge legittimazione ad agire grazie anche ad un altro processo di mutamento strutturale, tutto al positivo: il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani.**

Il periodo storico segnato dall'entrata in vigore della Carta delle Nazioni Unite (1945), dalla proclamazione della Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948), dall'entrata in vigore della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1953) e delle due grandi Convenzioni giuridiche a raggio universale, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1976), segna l'avvento del Diritto internazionale dei diritti umani, cioè di un insieme organico di principi e norme giuridiche che **assumono la persona umana quale soggetto originario di diritti fondamentali.** È lo *Ius novum universale*, che innesca una vera e propria rivoluzione umanocentrica nel modo di concepire e disciplinare le relazioni tra gli stati e tra i popoli, assumendo che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, eguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo", dunque il fondamento dell'intero ordine mondiale. La sovranità degli stati, tradizionalmente sostanziata del duplice attributo del diritto di fare la guerra (*ius ad bellum*) e del diritto di fare la pace (*ius ad pacem*), non è più, *de iure*, principio fondativo dell'ordinamento internazionale, il suo esercizio, quale attributo di autonomia e non più di absolutezza del potere, diventa strumentale al perseguimento dei fini che traducono nei fatti il rispetto degli eguali diritti di tutti gli esseri umani. La forza intrinseca di questo *Ius novum* sta nel fatto che ha esplicitamente recepito principi di etica universale e se ne fa traghettatore nei vari campi dell'agire umano, dalla politica all'economia, con la forza che è propria della norma giuridicamente vincolante. In proposito, giova sottolineare che l'effettività della norma dei diritti umani non è alimentata soltanto da atti giudiziari, pur necessari e irrinunciabili. **L'effettività sostanziale è fatta, oggi, dalle testimonianze e dall'impegno delle reti transnazionali di società civili solidariste**, sempre più attive in ogni parte del mondo, forti della legittimazione che viene loro anche dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del marzo 1999 "sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere

(continua a pag. 4)

# ALLE RADICI DELLA FORMAZIONE UMANA

Principi "antichi" per un Villaggio Globale "nuovo"

(continua dal numero precedente)

Per raccogliere poi tutte le informazioni che ci vengono passate occorre

## "SAPER ASCOLTARE"

perchè ascoltando - tra l'altro - ci possono essere offerte delle nuove idee.

Noi, purtroppo, abbiamo un brutto difetto; quando, infatti, stiamo parlando con una persona ci preoccupiamo dei nostri bisogni, delle nostre esigenze, delle istanze o funzioni connesse al nostro RUOLO e non diamo altrettanto spazio alle stesse esigenze del nostro interlocutore.

Sul muro esterno della Abbazia di FIASTRA, vicino a Macerata nelle Marche sta scritto in caratteri cubitali: "PARLA POCO, ODI ASSAI ET GUARDA AL FINE DI CIÒ CHE FAI"

L'ASCOLTO presuppone anche il SILENZIO! Se la nostra vita è una continua distrazione, se non ci mettiamo nelle condizioni ottimali per creare il SILENZIO dentro a noi ed attorno a noi, i sussurri intimi non saranno percepiti ed il chiasso del mondo ci porterà inevitabilmente alla mondanità che è il contrario della riflessione.

## 2) Rivedere eventualmente il proprio COMPORTAMENTO

Il dramma dell'UOMO moderno consiste nella possibilità, sempre maggiore, che ha, di possedere i beni materiali.

In tal modo egli dimentica l'ES-SERE ed attribuisce tutto il suo valore all' "AVERE".

Accecato, ingannato, l'UOMO dimentica che la sua vera grandezza non risiede nella altezza del suo piedistallo, ma nella profondità della sua anima.

Dobbiamo stare attenti al nostro Comportamento perchè lo stesso produce l'immagine della Ditta, Azienda, Società cui apparteniamo.

Comportamento è il modo di comportarsi, il contegno, il modo di condursi di un individuo rispetto a chi lo guarda oppure a chi si trova in rapporto con lui.

Una persona distinta la si nota subito!

Il modo di parlare... di vestire...

di gesticolare... di una persona ci fanno intendere tante cose.

È difficile avere un Comportamento che produca una buona Immagine della nostra Azienda?

Direi proprio di no!

Basterebbe iniziare dalle PICCOLE COSE e non mi riferisco alle minuziosità scrupolose o alle meticolosità che non giovano a nulla, ma a quelle piccole cose che molto facilmente abbiamo dimenticate, come:

- cercare di avere con i Clienti, tutti i Clienti, quelli importanti e quelli meno importanti (domani potrebbero diventarlo) un tratto cortese, aperto e cordiale;

- cercare di individuare, in modo particolare nei Clienti più smarriti, le loro necessità ed i loro bisogni;

- non parlare a voce alta ed usare la massima riservatezza;

- non fare nell'ambiente di lavoro, in modo particolare allo sportello, della "POLITICA": a chi ascolta ed ha fretta, può dare quantomeno fastidio;

- parlare poco, osservare ed ascoltare tanto; (non a caso abbiamo una BOCCA, due OCCHI, due ORECCHIE);

- portare sempre nel nostro ambiente di lavoro la SERENITÀ e quella CURA particolare che abbiamo per le cose che ci appartengono.

Per riuscirci, possiamo ricordare il passo evangelico che recita:

"Chi è fedele nelle piccole cose, è fedele anche nelle grandi".

Molte volte la grandezza di un individuo consiste proprio nel VEDERE e mettere in pratica le piccole cose, proprio quelle - come diceva Giovanni Papini - che gli stupidi credono cose da nulla.

## 3) RIDISEGNARE - se del caso - la PROPRIA LEADERSHIP

Ciò che l'UOMO cerca veramente non è la perfezione, che è nel futuro, ma è la realizzazione di sé che è nel presente.

Il LEADER può essere un CAPO, ma non necessariamente.

Leader è la persona che assume un ruolo di guida del gruppo.

Noi lo intendiamo nel significato del verbo inglese TO LEAD (si pronuncia: *Tu lid*), che signi-



fica CONDURRE, CAMMINARE DAVANTI AGLI ALTRI, proprio come una GUIDA ALPINA, che usa il suo stesso corpo per insegnare e per dirigere gli altri verso quell'obiettivo che "tutti assieme vogliono raggiungere".

Non certo come nella Storiella dell' Orso.

Due Turisti stavano passeggiando tranquillamente nel parco di WEL-LINGTON (si pronuncia *uellinton*) negli Stati Uniti, dove - tra le tante cose che ci sono - esistono anche gli ORSI.

Loro passeggiavano tranquillamente, senza paura, perchè sapevano che gli Orsi erano in letargo.

Ad un tratto però si accorgono che un ORSO - svegliatosi forse in anticipo - li stava inseguendo.

I due si mettono a correre il più velocemente possibile, con la speranza di poter aumentare la distanza tra loro e l'orso .

Ad un tratto, visto che questa diminuiva, uno si ferma, si toglie il pesante zaino e calza - al posto dei pesanti stivali - un paio di scarpe di gomma.

"Cosa fai" - lo apostrofa il compagno di viaggio - "perdi tempo inutilmente... credi forse di correre di più dell'orso?".

"No di certo" - risponde il primo... - "a me basta correre più di Te".

Consideriamo quindi "Leader" colui che "indica agli altri" col suo "COMPORTAMENTO" la strada da seguire.

È anche "Leader di idee", anzi dei valori che nelle idee si esprimono.

Non dimentichiamo mai quello che diceva Edmond DRUCHER (si pronuncia *drascer*):

"Nessun Uomo può agire in modo efficace se non agisce di concerto con gli altri".

## 4) Controllare l'ANSIA e vincere lo STRESS

Depressione, ansia, stress sono considerati i mali del 20° secolo.

Più o meno tutti ne siamo vittime.

Chi di noi, almeno una volta, non ha provato quel soffocante senso di angoscia e pessimismo che colpisce l'Uomo sotto pressione?

Principali imputati: gli eccessi di oggi, i ritmi schiacciati delle città, l'informazione martellante e disordinata, l'aver poco tempo per se stessi.

Troppo spesso l'UOMO moderno SI TRASCINA perchè non ha più la possibilità, o non la sa più trovare, di fermarsi un attimo, di guardare dentro di sé, per prendere coscienza di se stesso.

Poichè vi ha sempre rinunciato, egli non osa più raccogliersi, perchè si troverebbe brutalmente messo di fronte a responsabilità che gli fanno paura.

Ascoltate una sintesi della poesia di QUOIST

SIGNORE, HO IL TEMPO

Sono uscito, Signore,  
fuori la gente usciva.  
Andavano, venivano,  
camminavano, correvano.  
Correvano le bici, correvano  
le macchine, correvano i camion  
correva la città, correvano tutti.  
Correvano per non perdere tempo,  
correvano dietro al tempo,  
correvano per riprendere il tempo,  
correvano per guadagnare tempo.

M. d. L. Francesco Spillare

(continua nel prossimo numero)

# SUPERMERCATI

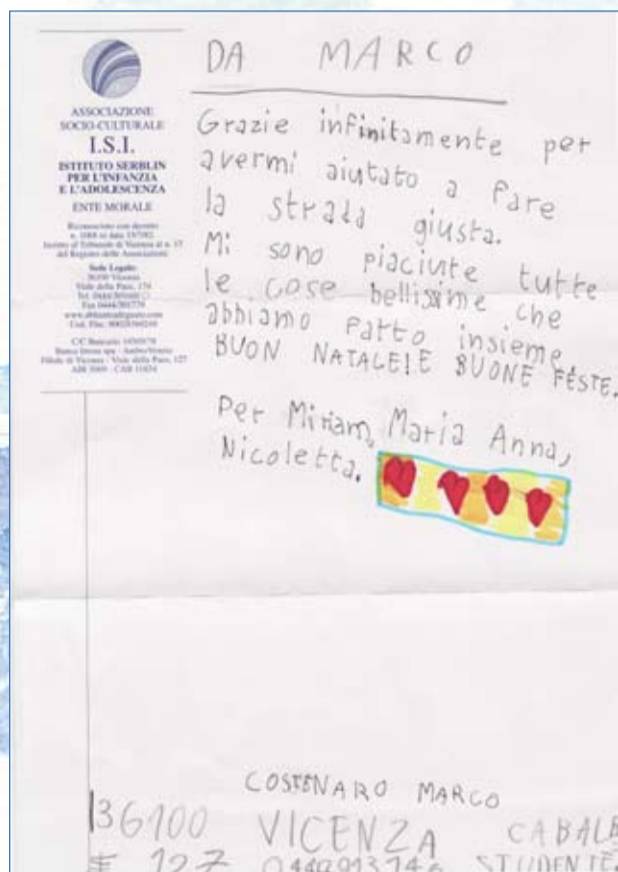
# A&O

## Il meglio vicino a te

# SCRIBALENANDOCI

## LA PAGINA DI ELEIRES

C'è chi "La Piccola Pietra Bianca" ha cominciato a scoprirla



Corso bambini Vicenza - dicembre 2007

## I PREADOLESCENTI SI RACCONTANO

Al corso ho conosciuto nuovi amici.

*Denise*

Questo corso è stato divertente perché ho conosciuto nuovi amici e divertendomi sono diventata sicura.

*Martina*

Il corso mi ha aiutato ad essere più coraggiosa e un pochino, ma non ancora del tutto, sicura. È stato molto divertente e ho fatto nuove amicizie.

*Elena*

Le cose che ho messo in pratica sono il colore giallo perché mi serve per rimanere concentrato nelle verifiche, il cristallo perché mi dà l'energia per andare avanti, l'unghietta perché mi dà il coraggio di superare le offese. Mi è piaciuto molto stare insieme e giocare in gruppo e conoscere altre persone.

*Matteo*

Al corso ho trovato degli amici fantastici!

*Jonas*

Mi sono divertito perché ho imparato giochi nuovi con le palline.

*Vitali Andrea*

Al corso ho trovato tanti amici e ho provato tanta gioia.

*Marco*

A me è piaciuto molto questo corso perché ho potuto esprimermi con parole semplici.

*Giovanni*

A me è piaciuto bruciare l'abitudine negativa e ogni giorno sono diventato sempre più coraggioso.

*Alvise*

## POLVERE DI STELLE DALL'ISOLA CHE C'È

Nei giorni 2 e 3 febbraio, si è tenuto all'ISI il primo corso preadolescenti a cui avessi partecipato (come assistente) ed è stata un'esperienza davvero unica e gratificante.

L'essere a contatto con dei ragazzi che, riempito lo zaino, iniziano il cammino verso una nuova avventura, fiduciosi nei compagni e speranzosi di raggiungere luoghi inesplorati ma meravigliosi, ha costituito per me un'ulteriore motivazione nel continuare il mio di viaggio e, contagiata dall'entusiasmo di questi meravigliosi ragazzi, ho aggiunto qualche moneta al mio tesoro, estratto una nuova biglia dal famoso calice e sono rientrata a casa con un sorriso diverso.

La gioia di vivere che questi "crescenti" mostrano in ogni loro gesto, sprigiona una magica essenza a cui nessuno è immune...

Attraverso questo corso, ho imparato che le cose più piccole contengono un universo dentro, che per affrontare le situazioni più difficili posso contare sulle mie forze (e sull'unghietta del coraggio) senza gravare sugli altri, che "siamo alberi", portati per natura a raggiungere la luce e, come "Piccolo", possiamo decidere di cambiare quello che non va o non ci piace di noi stessi per vivere meglio con gli altri.

Questo e molto altro è quello che ho imparato insieme ai ragazzi, Daniela, Ele ed Enrica, questo e molto altro è quello che voglio coltivare proseguendo lungo lo stupefacente cammino che sono felice di aver intrapreso e che rivela ad ogni angolo nuove meravigliose sorprese.

Ed ho capito che è inutile cercare di evitare le radici per non cadere, fissando solo il terreno e perdendo così la bellezza del paesaggio, perché solo incespinando sfrutterò le forze che mi permettono di rialzarmi, scoprendo che le sconfitte possono trasformarsi in grandi vittorie.

"La vita può essere compresa soltanto guardando indietro, ma deve essere vissuta guardando avanti" (S. Kierkegaard)

Un abbraccio dal profondo del cuore dalla magica persona che ho scoperto di essere e sto iniziando a conoscere, agli unici, meravigliosi, speciali custodi di un tesoro che ho imparato a riconoscere negli altri.

*Lucrezia*

# PROMUOVERE L'UOMO E MIGLIORE

## La sfida del dialogo interculturale per una superiore consapevolezza civica

(segue da pag. 1)

i diritti umani internazionalmente riconosciuti". L'articolo 1 di questo solenne atto, conosciuto come la "Magna Charta dei difensori dei diritti umani", proclama che "ciascuno ha il diritto, individualmente e in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale". Il senso è che si è tutti legittimati a operare per l'affermazione dei diritti fondamentali dentro e fuori dello stato di appartenenza anagrafica, a condizione che lo si faccia pacificamente, e che pertanto lo spazio in cui esercitare questa altissima responsabilità non ha confini, è lo spazio-mondo 'costituzionale', trans- e sopra-nazionale.

In particolare **quanti operano nel mondo della scuola sono sollecitati a farsi carico del diritto e della responsabilità di agire in questo spazio, con la competenza e l'autorità che sono proprie dell'insegnare e dell'educare.** La Dichiarazione Universale sottolinea con chiarezza la primizia di questo ruolo rispetto ad altre forme di garanzia dei diritti umani, laddove si propone quale "ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà (...)". L'articolo 26, punto 2, della stessa Dichiarazione stabilisce qual è il contenuto essenziale di qualsiasi disegno educativo inteso a rispettare il diritto fondamentale all'istruzione: **"L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.** Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace". A sua volta, l'articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali recepisce integralmente il testo dell'articolo 26 della Dichiarazione, specificando ulteriormente che l'istruzione "deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera".

In presenza di questo rivoluzionario Diritto, il discorso sulla universalità dei diritti umani si arricchisce di argomenti a sostegno della tesi dell'universalità dei valori che esso proclama e obbliga a realizzare. Siamo in presenza di un Diritto che è *positum*, che ha cioè superato la soglia della 'declaratorietà' per entrare in quella del vincolo giuridico. L'universalità logica dei diritti umani, che è immanente all'idea stessa di diritto fondamentale della persona, è oggi corroborata non soltanto dalla norma giuridica operante con istituzioni e procedure a raggio mondiale, ma anche dal fatto che ovunque nel mondo, quando si soffre a causa della povertà estrema, della violenza, dell'ingiustizia, dell'inquinamento, si invocano i diritti umani, i diritti dei bambini, delle donne e delle bambine, delle minoranze, dei detenuti, dei rifugiati, dei migranti. Diritti umani, *vox populi*, sotto ogni latitudine. È l'universalismo storico, quello che si incarna e viene agito soprattutto nelle situazioni marcate da sopraffazioni e violenze di varia natura, a prescindere dalla diversità dei contesti culturali e politici. In questi contesti si leva l'invocazione "diritti umani". È l'universalismo dei diritti umani come 'verità pratiche' secondo quanto acutamente teorizzato da Jacques Maritain al tempo in cui veniva elaborata la Dichiarazione Universale.

**La materia del dialogo interculturale costituisce, insieme con la bioetica, frontiera avanzata del sapere, del diritto e della politica dei diritti umani.**

I terrificanti eventi dell'11 settembre 2001 hanno indotto organizzazioni importanti quali le Nazioni Unite, l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, l'Organizzazione della Conferenza Islamica ad intensificare il loro impegno nel promuovere e incentivare appunto il dialogo interculturale. Significativamente, l'ONU ha dato il patrocinio all'iniziativa congiunta dei Primi Ministri di Spagna e di Turchia di dar vita ad un percorso denominato "Dialogo delle civiltà", in evidente contrapposizione a quanti teorizzano e mettono in pratica lo "scontro delle civiltà". In sede di Unione Europea, a partire dalla prima Conferenza internazionale convocata a Bruxelles nel marzo 2002 e dedicata appunto al **dialogo interculturale**, fino all'indizione dell'**Anno Europeo per il 2008**, si registra un crescendo di attenzione per questo tema. Il Consiglio d'Europa si è speso nella elaborazione di un apposito Libro bianco. In questo contesto, che vede estesamente coinvolto il mondo dell'università e della ricerca in ambiti disciplinari che vanno dalla filosofia alla scienza politica, dall'antropologia e dalla pedagogia al diritto, emerge chiaro il nesso tra diritti umani, cittadinanza, inclusione. Si va in particolare affinando la riflessione sul tema della cittadinanza plurale, delle identità multiple, di una "identità civica trascendente" intesa quale superiore grado di consapevolezza per la condivisione di responsabilità nel perseguimento di obiettivi di bene comune.

Antonio Papisca

Ordinario di Relazioni Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova.  
Già Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli dell'Università di Padova.

## Siamo NORAPPERO?

"Ma hanno lo stesso sangue nostro?", così si chiedeva un po' spaesata mia nonna, quando, nella sua tranquilla Montagnana, sentì che suo figlio (mio padre) aveva conosciuto una giovane armena (mia madre); quel timido sussulto, privo di malizia, non le impedirà di accogliere e amare mia madre per tutta la vita e sarà piuttosto l'inizio di una delle tante e felici storie di mescolanze e contaminazioni reciproche che, grazie a Dio, hanno riguardato anche la mia famiglia.

**Il filo sul quale può nascere l'incontro tra persone diverse segue per lo più il caso, ma non corre mai su un territorio neutro:** la varietà di storie, piccole e grandi, liete o tragiche per le quali una persona lascia la propria terra, carica spesso solo di paure e nostalgie, fa sì che ella diventi straniera, prima di tutto a sé stessa, dovunque vada: sarà il caso, ma anche chi troverà ad accoglierla, che la potrà aiutare a trovare un rifugio, un approdo dove poter iniziare l'impervia strada dell'integrazione.

"Integrazione": parola ostica, spesso abusata e dalle molte definizioni. Può sembrare agevole da declinare se il pensiero corre alla fotografia sbiadita dei migranti del secolo scorso; ancora la memoria familiare mi porta al mite sguardo del mio nonno armeno, da cui appena appena trasparivano le oscurità della tragedia subita dal suo popolo o i bagliori della sua cultura ma che, come tanti altri, è riuscito a trovare in Italia la sua nuova casa, catapultato, per un destino avverso, dagli altipiani dell'Anatolia.

Meno facile è dare oggi a questa parola un senso autentico, attraversati come siamo da fenomeni nuovi e per certi aspetti irreversibili, che, per la loro dimensione, sollecitano risposte inedite e difficili da trovare. Siamo ormai assuefatti a un'idea di immigrazione come emergenza sociale, dove la dimensione dell'incontro è assorbita da quella dell'insicurezza vissuta nei confronti del "diverso a casa nostra".

Ma se è vero che il tema dei diritti e della diversità appassiona giuristi e filosofi, stimolandoli a prefigurare modelli di società capaci di fare convivere le diverse pratiche culturali tra loro, **più accidentato è il terreno dove il confronto non è con le elaborazioni teoriche ma con il nostro vissuto di singoli, con i nostri bisogni e le nostre reazioni:** quando il "diverso" (che chiamiamo straniero, immigrato, extracomunitario...), lo incontriamo vicino a casa, per strada e negli altri spazi di socialità, **rischiamo spesso di diventare tanti NORAPPERO**, curioso neologismo con cui uno studioso ha voluto condensare le nostre esitazioni sul tema (NON SONO RAZZISTA!...PERO'.....). Credo che ciò debba essere collegato al fatto che il "diverso" è comunque portatore di stili di vita e valori che non sono i nostri e **questo produce un'irriducibile potenzialità di conflitto con certe nostre paure ed insicurezze: diventarne consapevoli è il primo passo per iniziare un percorso di dialogo ed integrazione.**

Le regole che aiuto ci possono dare?

Non può soddisfarci una lettura economicistica che relega l'immigrato a mera risorsa produttiva e si illude che sia sufficiente un richiamo generico alle nostre regole in chiave difensiva e di contenimento (li tolleriamo, finché lavorano e non danno fastidio). C'è un ben riconoscibile vizio culturale dietro a questo atteggiamento: se è vero infatti che le regole assolvono alla loro funzione di garanzia della convivenza sociale se ed in quanto espressione di valori condivisi, è assolutamente improprio pretendere che questi valori facciano riferimento a un modello culturale omogeneo. Il pericolo è quello di assegnare alle regole un compito di difesa di un'identità culturale, a volte costruita magari su suggestioni ideologiche (pensiamo alle tante "razze" d.o.c. inventate a questo uso e consumo) utili solo per fare diventare una minaccia ciò che non riconosciamo come "nostro" e dare un fondamento alla grossolana equazione di straniero sinonimo di illegalità.

L'inadeguatezza di tale approccio emerge da una semplice considerazione: quella che siamo soliti chiamare la "nostra cultura" è in realtà un insieme variegato di prospettive sulla vita e di valori che in parte si somigliano e s'incontrano, in parte divergono. Il nostro ordinamento non a caso riconosce e tutela la libertà di ciascuno di scegliere il proprio modo di vita e di fare le proprie scelte culturali.

Insomma il diverso evoca spesso il fantasma di una perdita di centro e di identità, ma suggerisce anche l'esigenza di portare l'attenzione delle forme del nostro vivere sociale: **il senso di appartenenza che fa di una società lo spazio per relazioni autentiche e sicure non potrà fondarsi su provenienze comuni nè su modelli culturali omogenei bensì su un'idea di cittadinanza ove le ragioni dello stare insieme sono ancorate su valori sociali quali la reciproca responsabilità e la capacità di valorizzare le differenze come elemento di dialogo e non di scontro.**

La sicurezza e la legalità diventano così valori per tutti, al punto da essere loro stessi strumenti di integrazione perchè a loro assegniamo la funzione di garantire la convivenza di pratiche culturali diverse, **lasciando a noi cittadini la responsabilità e la sfida per un'integrazione autentica.**

Per l'abitante adeguato questo diventa solo l'inizio di un'altra storia.....

Vartan Giacomelli

Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza;  
Presidente dell'Associazione Italiarmenia.

# Martedì Culturale

## ARRANNE LA QUALITÀ DELLA VITA

### e diritti... e doveri... !

*Allevare ossia: innalzare al massimo delle potenzialità*

L'educazione più che una scienza ritengo sia un'arte e come tale esige dall'uomo, che voglia praticarla consapevolmente e responsabilmente, il massimo dell'impegno e dell'altruismo.

**Dovremo essere capaci di dimenticarci di noi per calarci totalmente nell'entità del bambino, vedendo le sue potenzialità,** che se colte e lasciate libere di esprimersi, daranno vita a un adulto capace di armonia e autorealizzazione, con vantaggio non solo individuale, ma del mondo intero.

Tale impegno certamente non è facile, d'altro canto come dice Steiner: *“ Come possiamo pretendere, o soltanto supporre, che l'essere più complesso dell'universo, che si trova qui sulla terra - l'uomo - possa venire trattato in modo “semplice e facile” , senza che si penetri realmente e completamente nelle sue peculiarità?..... Proprio di fronte all'uomo non dobbiamo forse credere che ciò che facciamo per lui sia qualcosa che assomiglia a un culto?”*

Si comprende quindi che l'educazione è cosa seria, ma non seriosa, ed è l'Arte Gioiosa più nobile che possa esistere nel pianeta terra.

E per l'uomo dei nostri giorni, così proteso verso la propria autorealizzazione, quale scelta consapevole migliore di questa?

D'altro canto chi oggi può dire di non essere, consapevolmente o meno, coinvolto in reti di comunicazione che, volenti o nolenti, sortiscono forme di una qualche educazione?

E allora, ci chiediamo, perché non far sì che queste relazioni diventino una buona e reciproca educazione invece di una male-educazione?

Oggi si sente lo sbocciare di numerosi germogli freschi e teneri che chiedono nuova attenzione.

Attenzione rivolta all'essere non solo fisico e mentale dell'uomo, bensì alla sua totalità.

**L'educazione dovrebbe volgere la sua cura all'intera persona dotata di fisico, emozione, mente e spirito.**

**Non è più sufficiente un'educazione meramente intellettuale e lievemente psicologica.** Questi due primi livelli necessitano di una integrazione di educazione alla spiritualità, che vede il superamento del dualismo scienza-spiritualità nell'auspicata integrazione dell'essere umano.

Per essere capaci di tanto e tale compito **dobbiamo essere disposti ad una educazione di noi stessi,** per scoprire e donare i talenti che la Vita ha iscritto nel nostro “seme”, nella meravigliosa e unica progettualità che è di ogni essere umano.

Oggi siamo chiamati a riflettere circa i contenuti e la messa in pratica della Dichiarazione dei Diritti Umani.

A tale proposito mi nasce spontanea la domanda:

*“ma io ho assolto ai miei doveri prima di pretendere che i miei diritti siano rispettati?”*

Con questa riflessione sono stimolata a credere che se io non sono disposta ad accettare, prima di qualsivoglia pretesa, che è necessario che io passi attraverso più fasi di educazione, insegnamento, addestramento, formazione, orientamento, libera scelta....., quantomeno presuntuoso sarebbe pretendere i miei diritti.

Facendo poi un passettino in avanti, **credo che sia estremamente difficile riuscire a rispettare i diritti altrui senza assolvere ai propri doveri.**

Oggi invece mi imbatto sempre più in adulti capaci di parlare senza poi dare testimonianza ai bei contenuti dei loro discorsi con i fatti .

È più facile incontrare persone che in questo “villaggio globale” hanno fatto la scelta di adeguarsi anziché essere adeguate.

In quanto poi al diritto di libertà: “come possiamo dare e rispettare la libertà altrui se non ci impegniamo anima e corpo alla ricerca della nostra libertà, essendo disposti a pagare il giusto prezzo per un dono così grande? Perché il più delle volte deleghiamo ad altri i nostri doveri pretendendo poi di essere capiti e di trovare qualcuno che si dia da fare per noi? Perché è così facile gridare alle colpe altrui senza minimamente soffermarci sui nostri errori e una volta riconosciuti porvi rimedio? Perché è più facile imprecare contro il tempo, il governo, la scuola che non funziona, per non parlare della sanità...ecc..... piuttosto che darsi da fare nel nostro piccolo?”

E allora vi chiederete: “ma dove vuoi arrivare con questo discorso?”

Semplice, penso che non si possa parlare di diritti senza partire dai doveri, soprattutto oggi in un mondo che vede sempre di più l'uomo spinto a una autorealizzazione, che il più delle volte non prende in considerazione l'altro in special modo quando questi gli è di ostacolo.

*Patrizia Serblin*

### E adesso, che fare?

... come spesso mi succede da un po' di tempo ... non lo so; o, meglio, quello che personalmente continuerò a fare, lo so benissimo, ma nel tempo ho maturato la convinzione che quando si è raggiunta l'età in cui si è in grado di decidere da soli, anche un esempio, per quanto animato dalle più alte e nobili intenzioni, potrebbe finire per essere lesivo della libertà che ogni essere umano ha di fare le proprie scelte, compresa anche quella di sbagliare volutamente.

Dico questo non tanto per un sadico desiderio di provocazione, ma come coerenza al fatto che non esiste, non è mai esistito e mai esisterà un essere umano uguale al 100% ad un altro e che di conseguenza ogni pensiero assume la forma (unica) del cervello che la riceve e non può in nessun modo essere uguale al pensiero di chiunque altro. Ad esempio, se penso che le cose vanno conquistate, mi darò da fare con impegno e magari anche con un po' di fatica per conquistarmele; se invece penso che le cose possano o, peggio ancora, debbano essere regalate, farò di tutto per trovare e per pretendere chi me le regali (evitando con cura l'impegno e la fatica).

Per restare al tema di questo martedì culturale, ipotizzo che la Dichiarazione dei Diritti Umani sia stata la conseguenza di un modo di pensare di chi si era avvicinato alla vita con rispetto, umiltà e considerazione, così che la dichiarazione appariva, da quel punto di vista, come un naturale messaggio di fratellanza e di solidarietà.

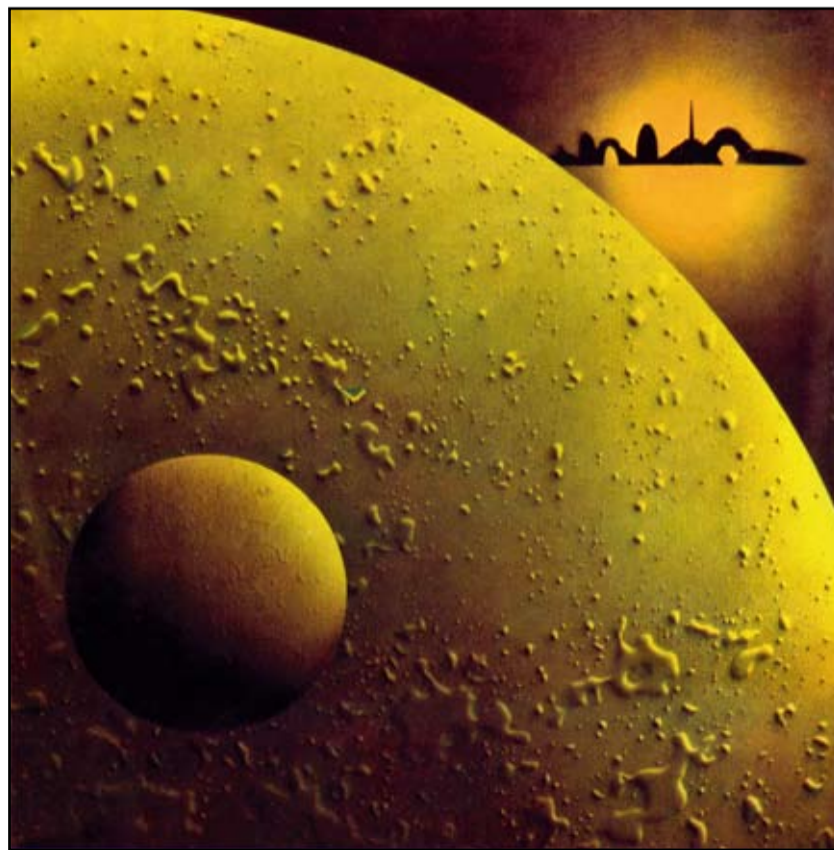
Oggi, visti i tempi che corrono, non sarebbe fuori luogo, per ritrovare il senso originario della Dichiarazione, “inventare” una Dichiarazione dei Doveri Opportuni, e ciò in quanto i diritti di ognuno iniziano laddove egli ha assolto ai propri doveri, e finiscono quando iniziano i diritti dell'altro, che abbia assolto ai suoi doveri.

Se così non dovesse essere, la pretesa e l'inconsapevolezza saranno sempre più praticati e i Diritti Umani (come il Dialogo Interculturale) continueranno ad essere materia per illusi e sognatori, oltre che ad essere non rispettati e non applicati.

Forse è il caso di considerare che la Libertà (di pensiero e di azione) è il bene più prezioso che ci sia e va conquistata e mantenuta, superando la pericolosa tendenza a dare per scontato che si sia già liberi; libertà non vuol dire infatti fare quello che si vuole, ma scegliere consapevolmente ciò che si vuole fare ed assumersene la responsabilità, pagandone i relativi prezzi; facile? neanche un po', ma se l'alternativa è quella di “suicidarsi” (fisicamente, emozionalmente, mentalmente e spiritualmente) come meglio si crede, allora è più “vitale” accettare di lottare e soffrire per la propria Libertà (fisica, emozionale, mentale e spirituale) e per quella di chi accetti a sua volta di lottare e soffrire per la propria e per quella di altri.

E finalmente potrebbe affacciarsi all'orizzonte uno Stato composto da cittadini adeguati, responsabili e liberi di scegliere ... anche di sbagliare volutamente.

*Carlo Spillare*



# MOMENTI ASSOCIATIVI

## UNICO, INSOSTITUIBILE, MERAVIGLIOSO... IL CORSO ADOLESCENTI!!!!!!

Quando c'è in programma un corso adolescenti ci si pone sempre un po' di domande: ci saranno ragazzi a sufficienza? Tutto andrà per il verso giusto? Riusciremo a fare un buon lavoro?

Poi si capisce che più si va avanti e più è il caso di porsi meno domande possibili perché tutto va come deve andare se quando stai con le persone sei accogliente, disponibile, pieno di entusiasmo e amore.

Il corso adolescenti di gennaio è stato così, con una valanga di emozioni e un tornado di istruttrice come Susy!

Vedere la gioia e la curiosità negli occhi dei ragazzi infonde la voglia di proseguire questa strada con la consapevolezza che qualcosa c'è sempre con il nostro caro atteggiamento mentale positivo e la bottiglia sempre piena!

Lasciamo sgorgare libera questa forza che è in loro e cogliamo ogni sorriso come un dono magico e prezioso.

Al prossimo corso... e che sia ancora più fruttuoso!

*Doris, Elia, Diego*



Corso adolescenti Vicenza - gennaio 2008

## TANTE ATTIVITÀ ALL'I.S.I.

La formazione ragazzi è un momento nel quale ci stupiscono sempre con la loro vitale consapevolezza che cresce giorno dopo giorno.

È un entusiasmante cammino che facciamo con loro, un cammino nel quale ci doniamo reciprocamente e li educiamo a cogliere da ogni esperienza il seme di una nuova opportunità.

È una gioia vedere nei loro occhi tanta voglia di conoscere e scoprire il loro tesoro nascosto (che il più delle volte tanto nascosto non è!).

C'è chi segue il cineforum e chi segue il laboratorio d'arte; ognuno di loro comunque è un prezioso pezzetto del grande puzzle che tutti insieme stiamo componendo, il puzzle della vita.

Ricordiamo che sabato 26 e domenica 27 aprile ci sarà la seconda parte del corso adolescenti a CEREALTO. È una bellissima occasione per stare insieme, condividere e divertirci!

*Doris*

## CORSO ADULTI - TRIESTE - FEBBRAIO 2008



È stata proprio una grande emozione!

Avere delle persone care in prima fila è stata un'esperienza veramente unica.

E mentre ero lì seduta ad ascoltare quella meraviglia di istruttore che è Elirosa, ho sentito un prepotente bisogno di "fermare" in qualche modo quello che stavo provando e così, sul quel quaderno che mi accompagna sempre nei miei corsi, ho scritto queste poche e semplici parole che con gratitudine dedico a tutti i miei compagni "di strada".

*Gioia,  
gioia è questo momento di condivisione,  
gioia è vedere il sorriso  
sul volto degli amici che amo.  
Gioia,  
gioia è sapere che sono qui  
perché ho dato ascolto al mio cuore.  
E ancora gioia,  
gioia perché qualcun altro è riuscito  
a sentire la voce del mio cuore*

*Elena*

## ECCOLI I NOSTRI "MULI"

Quando sono arrivati qualcuno sembrava poco convinto o perlomeno un po' perplesso, qualcuno magari era solo curioso, ma nessuno sicuramente prima di iniziare quella "avventura" aveva pensato che ad un corso di dinamica ci si potesse divertire tanto. E ad essere sinceri, non si sono divertiti soltanto loro .....

GRAZIE ragazzi. Voi forse non lo sapete ma ci avete regalato due splendide giornate!

*Elena*



**famila**  
Con noi sei in famiglia.

LA SPESA  
CONVENIENTE

## Riceviamo e pubblichiamo

Stavo riguardando le foto scattate quest'estate in montagna e vedendo questa immagine l'ho subito associata al libro "In cammino verso l'essere".

Devo dire che l'ho letto appena è stato pubblicato e come ho iniziato la lettura, non sono più riuscita a fermarmi finché non l'ho terminato. Per me è stato più coinvolgente di un romanzo giallo.

Ha suscitato in me una serie di emozioni, sensazioni, riflessioni così profonde da non riuscire a tradurle in parole. E infatti solo adesso mi sono decisa a scrivere qualcosa.

È veramente difficile cercare di comunicare quello che ho provato.

Per me è stato come una bellissima passeggiata in montagna. Cammini, cammini ed a un certo punto ti sembra che il sentiero finisca nel vuoto. Tutto il resto del paesaggio è avvolto nella nebbia, intravedi in lontananza le montagne, ma non riesci ad apprezzarne la bellezza perché è tutto ovattato dalla nebbia. Vedi solo il sentiero

che finisce, anche se sai che non termina lì, sai che se hai il coraggio di proseguire ti si apriranno scenari favolosi e mai immaginati, ma bisogna crederci e continuare a camminare anche se le gambe sono stanche e ti dicono di fermarti.

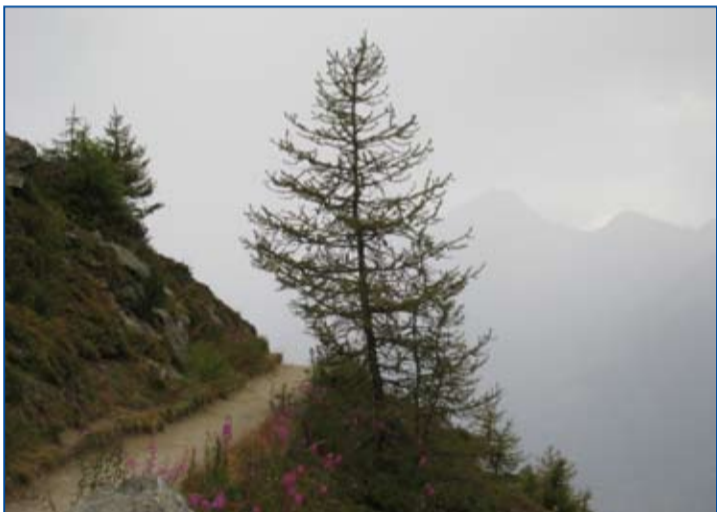
Ma a volte è anche importante sapersi fermare, per riprendere fiato.

Ecco, leggere il libro, per me, è stato proprio come fermarmi per riprendere fiato e poter riprendere il cammino con più forza ed energia.

È stato come sedermi all'ombra di una grande quercia per riacquistare forza e riprendere il cammino con più energia, con la convinzione che la strada è quella giusta e che se anche ci saranno difficoltà, asperità, momenti di scoraggiamento, vale la pena di continuare a camminare.

Grazie di cuore Carlo, per aver saputo tradurre in parole i tuoi pensieri e soprattutto per aver accettato di dividerli con tutti quelli che lo vorranno.

Nicoletta - Creazzo (Vi)



Domenica 27/01/08 prima giornata antistress a Schio

Primo corso da istruttore per Mara Rosolen sostenuto egregiamente, per me primo corso antistress in assoluto.

A parer mio una giornata ben riuscita, in un clima sereno.

La sala molto spaziosa, ci ha dato modo di creare sia un angolo per espletare i compiti di segreteria, sia un angolo di ristorazione stile I.S.I.

Tre i nuovi allievi, circa quindici persone i rifrequentanti.

Per me che mi sento tanto "novellina" sentire Mara che parla del suo problema (superato) di attacchi di panico, e vedere come si pone con naturalezza, con calma e tranquillità, sostenendo anche delle provocazioni o atteggiamenti che ti verrebbe da dire: " senti carino/a... forse hai sbagliato posto quella è la porta" mi dà la carica per continuare a lavorare su me stessa, per migliorare la mia situazione nel sentirmi inadeguata, e acquisire quella tranquillità e serenità che vado cercando. Grazie.

Un grazie lo devo anche a Da-

niela Tisato con la quale nel corso della giornata ho potuto confrontarmi parlando di un mio momento di crisi, e ho capito che molte volte "sprechiamo" il nostro tempo cercando di dimostrare agli altri il nostro valore, e non ci accorgiamo che togliamo attenzione alle persone che ci sono state messe accanto, e che quando prendi le "bastonate" sono lì vicino e soffrono insieme a te, e ti aiutano a capire senza dirti niente qual è il tuo posto, e acquisti più valore proprio da loro per le quali pensavi di non valere niente. Grazie

Un giorno in "Istituto" ho sentito Carlo dire quanto importante sia per i soci, il modo in cui si parla dei corsi delle attività promosse dall'associazione, perché siamo noi il biglietto da visita di I.S.I. Per quanto mi riguarda I.S.I. a Schio è in buone mani.

Unica pecca ci siamo dimenticate la foto del corso.

Ma..... miglioriamo... miglioriamo... miglioriamo.

Un bacio a tutti.

Gaetana - Schio (Vi)



Corso D.M. & C. Base di Vicenza del 7-8-9 Marzo 2008

## OPPORTUNITÀ A MISURA D'UOMO

*Dinamiche della Mente e del Comportamento:*

*uno strumento di supporto auto-educativo di indubbia efficacia e di verificata funzionalità*



La Tua mente possiede capacità che nemmeno ti immagini.

Se già ne sei più che convinto e ti comporti di conseguenza è inutile che continui a leggermi; se invece nutri qualche dubbio nel merito, può essere, per te, interessante, investire qualche po' del tuo tempo e del tuo danaro su queste tue potenzialità, frequentando un Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento; sono circa 20 ore di rilassante e tranquillo lavoro che

possono giovare alla qualità della tua vita e di quella dei tuoi familiari e amici.

- Ma, tutti, possono frequentare il corso?

In teoria sì; nella sua formulazione e proposizione di base, infatti, il corso ha un senso per persone maggiorenni 6 più e 6 meno, in una simbolica scala di valori somatopsichici che vada da 1 a 10. Nella pratica, è inutile e non ha senso per persone che non nutrano alcuna aspirazione al 6 meno o per persone che, sapendo già tutto o non nutrendo più alcun dubbio circa le proprie certezze acquisite, si considerino o siano molto al di sopra del nostro simbolico 6 più. (Anche se a pensarci bene, in rapporto ad un elementare calcolo di economia esistenziale, se uno è vivo e fa qualcosa, nelle vicinanze del 6 meno, c'è quasi di sicuro).

Ma per venire alla tipologia del Corso, esso è di facile approccio e di semplice partecipazione; non prevede libri di testo o compiti per casa e le verifiche dei risultati ognuno le fa subito, dopo ogni ora di lezione, "da solo a solo" e senza esami o esaminatori.

Docenti professionalmente qualificati e legalmente riconosciuti accompagnano gli allievi sulla strada dell'addestramento all'uso appropriato ed efficace della mente, adoperando un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti sia durante che dopo il Corso secondo un programma verificato e costantemente aggiornato in oltre trenta anni di applicazione su decine di migliaia di allievi in tutto il mondo.

Se ti sei anche soltanto incuriosito, fatti sentire. Al massimo, rischi di perdere un po' del tuo tempo.

Tutto il resto lo rischiamo noi in

quanto, se deciderai di iscriverti al Corso e lo frequenterai, tu, in qualsiasi momento e senza dovere spiegazioni a nessuno, potrai sospendere il Training e richiedere il totale rimborso di quanto, a qualsiasi titolo, versato.

Più tranquilla di così c'è solo la luna piena.

Comunque, e per concludere, se decidi di permettere a qualcuno di tentare di aiutarti a prendere atto delle reali possibilità della tua mente, benvenuto e congratulazioni.

In caso contrario, grazie, anche solo per avermi letto e sopportato.

dott. Carlo Spillare  
Avvocato - Psicologo Abilitato - Specializzato  
in Dinamiche della Mente e del Comportamento

**Per informazioni e prenotazioni:**  
dal lunedì al venerdì 9-12.30 / 15-19  
tel. 0444/301660 fax 0444/301779  
e-mail: istitutoserblin@virgilio.it  
A tutti verrà dato riscontro.

## Aglione a colazione

Un tempo il futuro era lontano e ognuno nutriva la speranza di poterlo raggiungere nella sua parte più sconosciuta.

Oggi che il futuro di taluni si mischia con il presente dei più, l'uomo vive sulla propria pelle l'inutilità di correre verso il nulla cercando di dargli un senso.

Nessuno più si lascia vivere; tutti vedono gli altri vivere e se ne sentono totalmente indifferenti. Qualcuno tenta il salvataggio della propria umanità vestendo di forme infinite una pietà e una solidarietà fatta di cose e di azioni a favore, magari di sconosciuti; ma a parte i semplici di spirito, per tutti gli altri è soltanto un modo per superare propri complessi di colpa nell'essere o sentirsi superiori.

Ettuttavia finchè mi resta la speranza che un giorno le cose cambieranno, continuerò a credere che l'uomo non sia un caso della Natura e che ci sia un senso al suo nascere e morire su questa palla di Terra, matta come un cavallo.

## Par condicio

Nel Medioevo i Vescovi facevano parte della gerarchia politica; oggi, sembra possano al massimo far parte della gerarchia degli opinionisti; questo in nome di una laicità malintesa che ritiene di potersi permettere di discettare sulle esternazioni dei prelati ma che proibisce loro di esprimere opinioni sulla laicità.

In parole povere: "occhio eminenza che se interferisci ti massacro in voce e in video".

Se io fossi un vescovo mi incavolerei come un ramarro cui cerchino di tagliare la coda; ricorderei ai miei aggressori che il mio ministero non cancella la mia qualità di essere umano e di cittadino; prenderei in mano una scopa di saggina e per lo meno romperei il suo manico sulla gobba dei detrattori della mia dignità;

Questo per il principio: buono sì ma non coglione. In alternativa ascolterei Dante Alighieri e non mi curerei di loro ma guarderei e passerei oltre. Ma così correrei il rischio di essere additato come un "diverso". Ma va!

## Dalla padella alla brace

In tempi di richiesta di sicurezza e di certezza della pena, da più parti si rispolvera il distinguo fra lettera della legge e spirito della stessa.

A questo punto credo valga la pena di ricordare una citazione autorevole: "la legge uccide, lo spirito dà vita".

Questo premesso non è chi non concluda che di spirito della legge nell'attuale giustizia sia almeno imprudente parlare, visto che tale spirito nel momento in cui venisse invocato non potrebbe che nascere morto.

- Allora non c'è rimedio? - Certo che c'è. Solo alla morte, per il momento, non c'è rimedio. Per tutto il resto, come dicono quelli che contano, c'è Master Card.

E adesso, tanto per cambiare, vai avanti tu che a me viene da piangere.

## Chi è più matto?

Gli abitanti della Terra superano i sei miliardi. Le più grandi religioni sono una decina e vengono praticate dalla maggior parte degli abitanti.

Domanda: sono matti quelli che praticano la religione, gli agnostici o gli atei?

Domanda due: e quelli che il problema non se lo pongono?

Sono i più matti di tutti? Siccome non riesco a sciogliere il dubbio io, per non sapere né leggere né scrivere, passo.

### Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 82 - 24044 Dalmine (Bg)  
oppure [crsidea@tin.it](mailto:crsidea@tin.it)

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere, ma tiene in considerazione qualsiasi cosa gli venga scritta.



## Pensieri lillipuziani

Molto di quello che so, l'ho imparato a scuola. Quello che conosco me l'ha insegnato la vita. Peccato che me ne sia accorto troppo tardi. Sarà per la prossima volta.

\*\*\*

Nella mia invero non breve vita, assai raramente ho potuto ammirare albe o tramonti che potessero davvero essere omaggi alla bellezza;

Allo stesso modo m'è assai raramente capitato di incrociare persone la cui capacità di ragionare potesse essere considerata un omaggio all'intelligenza. Conclusioni? Non sono stato nei posti giusti e m'hanno quasi sempre frequentato persone sbagliate.

Ma cosa ho fatto io per evitare il disastro? Quasi certamente niente che potesse ovviare agli inconvenienti. Ergo quello che mi è capitato è solo ed esclusivamente "merito" mio. O no?!

\*\*\*

Lo sfascio epocale coinvolge anche la lingua "itagliana". Nel mondo dei media il "tutto va bene" celebra la vittoria del pressappoco sulla qualità e la cura dell'espressione verbale in nome di una pseudo naturalezza e/o naturalezza "a prescindere".

Pressoché chiusa la moda del "cioè", imperversa l'alternativo "comunque" ovvero il "diciamo" o peggio il "come a dire", il "quindi" o "l'interpretiamo", con una "esaustiva" concentrazione "cerebrale".

Tutto il resto è avvolto da un'aura magna di luoghi comuni, di scontati in serie e di vuoto spinto incorniciato da frasi talmente ricorrenti che dopo le prime due parole sai già dove puoi andare a parare.

Certo, l'importante è capirsi ma il grosso problema è: capire che?

- Come la metti giù dura; e tu cosa proponi? Al solito, niente di niente; "diciamo, quindi, cioè" che fare di ogni erba un fascio e poi bruciare tutto, potrebbe essere un'idea.

Dopo di che ricominciamo dal Latino e dalla Filosofia.

Ciao, ciao.

\*\*\*

E se il corpo umano non fosse altro che una incubatrice biologica deputata alla protezione e allo sviluppo dell'essere umano vero, inteso come forma di energia in evoluzione e trasformazione verso l'Universo?

La prima risposta che mi viene è: che spreco di alta tecnologia. La seconda: sarebbe un bello scherzo. La terza e ultima: perché no? E adesso vado a leggermi qualche libro di meccanica quantistica.

Ma.Bo.